

Edict of Thessalonica

On February 27, 380, the eastern emperor Theodosius I (347-395, emperor since 379) emanated in Thessalonica an edict (called *Cunctos populos*, "Every people", from the two first words) which declared Christianity the official religion of the Empire and forbade the practice of pagan cults as well as the Arian and any other heresy. Valentinian II (371-392) and his half-brother Gratian (359-383) who shared the western Empire, since the death of Valentinian I in 375, acknowledged the edict for the western part of the Empire.

The essential tenets of the true Christian theology were stated in the first council of Constantinople in 381, where the text of the Nicæan *symbolon* (declaration of faith according to the council of Nicæa, 325) was revised and expanded in view of expressly opposing the most current heresies.

Further edicts in 391-392 began actual persecution of paganism, punished as a crime, while later edicts by Theodosius II (401-450, emperor since 408) required proof of Christian baptism according to the Nicæan dogmas for access to public offices and the army.

The edict of Thessalonica brought Christianity, as the official religion of the State, within the legitimate objects of the emperors' rule. Not only they oversaw the organisation and activity of the Church, but also took position in matters of theology inasmuch as they touched on the interests of the Empire and internal peace.

Such a state of relationships was given the name of caesaropapism by Justus Henning Böhmer (1674-1749) in his handbook of Protestant theology *Jus ecclesiasticum protestantium usum modernum iuris canonici iuxta seriem Decretalium ostendens, & ipsis rerum argumentis illustrans, adiecto duplici indice*, 3 voll., Halle: Orphanotrophei, 1714-23. It is the polar opposite of the papacesarism founded on the false donation of Constantine, which the bishops of Rome invoked since the IX century as the title not only for their supremacy within the Church, but also secular rule over a large part of Italy.

L'editto di Tessalonica

Il 27 febbraio 380 l'imperatore d'Oriente Teodosio I (347-395, imperatore dal 379) emanò a Tessalonica un editto (chiamato *Cunctos populos*, "Tutti i popoli", dalle prime due parole) che dichiarava il cristianesimo religione dell'Impero e vietava la pratica di culti pagani come pure dell'eresia ariana e di ogni altra eresia. Valentiniano II (371-392) e il suo fratellastro Graziano (359-383), che si dividevano l'Impero in occidente dopo la morte di Valentiniano I nel 375, riconobbero la validità dell'editto per la parte occidentale dell'Impero.

I dogmi essenziali della vera teologia cristiana vennero dichiarati nel primo concilio di Costantinopoli del 381, dove il testo del così detto simbolo niceno (dichiarazione di fede secondo il concilio di Nicea, 325) fu riveduto e ampliato per controbattere espressamente le eresie correnti.

Ulteriori editti nel 391-392 iniziarono una vera e propria persecuzione del paganesimo, represso come crimine, mentre editti successivi di Teodosio II (401-450, imperatore dal 408) richiesero certificazione del battesimo cristiano secondo i dogmi niceni per l'accesso ai pubblici uffici e all'esercito.

L'editto di Tessalonica portò il cristianesimo, in quanto religione ufficiale dello Stato, tra i legittimi obiettivi del governo imperiale. Non solo gli imperatori sovrintendevano all'organizzazione e all'attività della Chiesa, ma prendevano anche posizione in materia di teologia nei limiti in cui fossero coinvolti l'interesse dell'Impero o l'ordine pubblico.

Questo assetto nelle relazioni tra le due istituzioni fu definito come cesaropapismo da Justus Henning Böhmer (1674-1749) nel suo manuale *Jus ecclesiasticum protestantium usum modernum iuris canonici iuxta seriem Decretalium ostendens, & ipsis rerum argumentis illustrans, adiecto duplici indice*, 3 voll., Halle: Orphanotrophei, 1714-23. È l'esatto opposto del papacesarismo fondato sulla falsa donazione di Costantino, che i vescovi di Roma avrebbero invocato dal IX secolo quale titolo non solo per la propria supremazia all'interno della Chiesa, ma anche per il governo secolare di ampi territori in Italia.

Text / Testo

CodexTheodosianus, XVI, 1.2, in *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes*, ediderunt Theodor Mommsen et Paulus M. Meyer, Berlin: Weidmann, 1905 at: <http://webu2.upmf-grenoble.fr/DroitRomain/Constitutiones/codtheod.html> (access / accesso 04.03.2013)

Imp[eratores] Gr[at]ianus, Val[entini]anus et The[o]d[osius] A[ugusti] edictum ad populum urb[is] Constantinop[olitanae].
Cunctos populos, quos clementiae nostrae regit temperamentum, in tali volumus religione versari, quam divinum Petrum apostolum tradidisse Romanis religio usque ad nunc ab ipso insinuata declarat quamque pontificem Damasum sequi claret et Petrum Alexandriae episcopum virum apostolicae sanctitatis, hoc est, ut secundum apostolicam disciplinam evangelicamque doctrinam Patris et Filii et Spiritus sancti unam deitatem sub pari maiestate et sub pia trinitate credamus. Hanc legem sequentes Christianorum catholicorum nomen iubemus amplecti, reliquos vero dementes vesanosque iudicantes haeretici dogmatis infamiam sustinere nec conciliabula eorum ecclesiarum nomen accipere, divina primum vindicta, post etiam motus nostri, quem ex caelesti arbitro sumpserimus, ultione plectendos.
Dat[um] III Kal[endis] Mar[tii] Thessal[onicae] Gr[at]iani A[ugusti] V et Theod[osii] A[ugusti] I Cons[ulatibus].

English translation in *Documents of the Christian Church*, edited by Henry Bettenson and Chris Maunder, Oxford: Oxford University Press, 2011⁴, pag. 23.

Emperors Gratian, Valentinian and Theodosius Augusti. Edict to the people of Constantinople. It is our desire that all the various nations which are subject to our Clemency and Moderation, should continue to profess that religion which was delivered to the Romans by the divine Apostle Peter, as it has been preserved by faithful tradition, and which is now professed by the Pontiff Damasus and by Peter, Bishop of Alexandria, a man of apostolic holiness. According to the apostolic teaching and the doctrine of the Gospel, let us believe in the one deity of the Father, the Son and the Holy Spirit, in equal majesty and in a holy Trinity. We authorize the followers of this law to assume the title of Catholic Christians; but as for the others, since, in our judgment they are foolish madmen, we decree that they shall be branded with the ignominious name of heretics, and shall not presume to give to their conventicles the name of churches. They will suffer in the first place the chastisement of the divine condemnation and in the second the punishment which our authority in accordance with the will of Heaven shall decide to inflict.

Given in Thessalonica on the third day from the kalends of March, during the fifth consulate of Gratian Augustus and the first of Theodosius Augustus.

Traduzione italiana at: http://it.cathopedia.org/wiki/Editto_di_Tessalonica

Gli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio Augusti. Editto al popolo della città di Costantinopoli.

Vogliamo che tutte le nazioni che sono sotto nostro dominio, grazie alla nostra clemenza, rimangano fedeli a questa religione, che è stata trasmessa da Dio a Pietro apostolo, e che egli ha trasmesso personalmente ai Romani, e che ovviamente (questa religione) è mantenuta dal Pontefice Damaso e da Pietro, vescovo di Alessandria, persona con la santità apostolica; cioè dobbiamo credere conformemente con l'insegnamento apostolico e del Vangelo nell'unità della natura divina di Padre, Figlio e Spirito Santo, che sono uguali nella maestà e nella Santa Trinità. Ordiniamo che il nome di Cristiani Cattolici avranno coloro i quali non violino le affermazioni di questa legge. Gli altri li consideriamo come persone senza intelletto e ordiniamo di condannarli alla pena dell'infamia come eretici, e alle loro riunioni non attribuiremo il nome di chiesa; costoro devono essere condannati dalla vendetta divina prima, e poi dalle nostre pene, alle quali siamo stati autorizzati dal Giudice Celeste.

Dato a Tessalonica il terzo giorno delle calende di marzo, nel quinto anno del consolato di Graziano Augusto e nel primo di Teodosio Augusto.

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

FRANCO CARDINI, *Cristiani: perseguitati e persecutori*, Roma: Salerno, 2011

GILBERT DAGRON, *Empereur et prêtre: étude sur le "césaropapisme" byzantin*, Paris: Gallimard, 1996

WILLIAM KENNETH BOYD, *The Ecclesiastical Edicts of the Theodosian Code*, New York: Columbia University Press, 1905



Part of an ivory dyptich of the late IV century, with priestess of Ceres performing rites. The relief was defaced, broken and thrown in a well in the abbey of Montier-en-Der, Langres (Haute-Marne). It is now preserved in the Musée national du Moyen Âge, Cluny

Parte di un dittico d'avorio del tardo IV secolo, con una sacerdotessa di Cere che compie riti. Il rilievo fu sfregiato, spezzato e gettato in un pozzo nell'abbazia di Montier-en-Der, Langres (Haute-Marne). E' ora conservato nel Musée national du Moyen Âge, Cluny

Photo by / Foto di Clio20
at http://en.wikipedia.org/wiki/File:Symmachi-Nicomachi_diptych_2.JPG
(access / accesso 04.03.2013)